

CATANIA. Confindustria
e l'indagine sull'uso dell'Ia
Busi: «Integrarla con l'uomo»

«Oggi senza l'Ia non potremmo essere competitivi sul mercato»

CONFINDUSTRIA. Studio sul lavoro del 2025
attesta che l'11,5% delle imprese cittadine
utilizza soluzioni basate su algoritmi avanzati

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 42

GIAMBATTISTA PEPI

Secondo l'Indagine Confindustria sul lavoro 2025, l'11,5% delle imprese utilizza già soluzioni basate su algoritmi avanzati o le sta testando, mentre un altro 37,6% sta valutando come introdurle nei propri processi. Le applicazioni più diffuse riguardano l'analisi dei dati, il marketing, la ricerca e sviluppo, l'automazione dei processi e l'assistenza ai clienti. L'adozione è più avanzata nei servizi e nelle imprese di media e grande dimensione. Tuttavia, se la tecnologia corre veloce, la capacità delle aziende di sfruttarla pienamente procede più lentamente. Qui entra in gioco il capitale umano, che resta il vero punto di svolta e Confindustria si sta attrezzando per sostenere i processi di adeguamento tecnologico delle imprese (vedi articolo sotto).

Ma come sta avvenendo la penetrazione dell'IA nelle aziende? Quali sono i costi e i benefici attesi da questa "rivoluzione" per le PMI del nostro territorio? Di quali incentivi e agevo-

lazioni possono usufruire gli imprenditori per dotarsene? Ecco alcune testimonianze. «Abbiamo creato una piattaforma che monitora attraverso dei sensori il "comportamento" di ponti, viadotti, gallerie. I sensori acquisiscono i dati che vengono poi gestiti all'interno di un sistema di IA che permette di capire qual è il "comportamento" delle infrastrutture e cioè se è idoneo alla sua funzione o ci sono dei problemi» dice Alfredo Cavallaro, che amministra assieme al fratello Angelo, entrambi ingegneri, la AC2, società di ingegneria e informatica di Zafferana (100 addetti e un fatturato di 5 milioni nel 2025), che si occupa di progettazione e gestione di infrastrutture (viarie, ferroviarie, telefoniche, elettriche, frane) per conto di società statali o partecipate dallo Stato. «Gli algoritmi di IA predittiva - spiega l'imprenditore - ci permettono con l'elaborazione di un'enorme quantità di dati e il ricorso a reti neurali, di prevedere e prevenire eventuali anomalie. Con l'IA generiamo e consegniamo al cliente relazioni tecniche sul "comportamento" dell'opera presa in carico. Ci avvaliamo anche del gemello digitale ("digital twin"): attraverso sistemi digitali e modelli Bim realizziamo una copia virtuale dell'opera monitorata e ne simuliamo il "comportamento". L'IA ci permette di capire se un'opera continua ad avere

un funzionamento adeguato allo scopo o se ci sono segnali di deterioramenti che preludono a problemi sulla sua funzionalità che possono mettere a repentaglio la sua sicurezza e in tal caso lanciamo l'allarme al committente».

«Accompagniamo le aziende nel processo di trasformazione digitale. Utilizziamo l'IA generativa nell'automatizzare dei processi industriali. I nostri sviluppatori dialogano con i clienti fornendo loro la soluzione per le esigenze prospettate attraverso le richieste che vengono categorizzate mediante i processi animati dall'IA» racconta Davide Pisasale, ad di Aitho (società del terziario avanzato specializzata in software di system integration, fondata assieme al fratello Giambattista nel 2016 con 55 addetti, un fatturato di 3,5 milioni nel 2025, il 50% realizzato in Svizzera mediante l'Aitho di Lugano), che assicura una



Peso: 41-2%, 42-57%

partnership tecnologica alle Pmi impegnate nella sfida della transizione digitale.

Le imprese del terziario sono piccole, agili, e hanno sviluppato un know how tecnologico prezioso che viene messo a disposizione di aziende di altri settori produttivi che ne sono prive. Ma ci sono anche quelle che stanno investendo direttamente perché hanno spalle larghe e risorse abbondanti. E' il caso di Farmitalia (azienda farmaceutica specializzata nei settori ostetrico-ginecologico e urologico con un fatturato 2025 di 60 milioni, 180 addetti, un portfolio di oltre 50 prodotti fra farmaci, dispositivi medici e nutraceutici e più di 20 in fase di

registrazione). L'IA è un valore ma richiede investimenti. «Non ci poniamo limiti: utilizziamo le risorse di bilancio alla bisogna» dice Fabio Scaccia, ad dell'azienda. Un passaggio insomma imprescindibile. «Noi siamo convinti - spiega - che non puoi rispettare il budget e raggiungere i risultati del business plan se non hai il boost dell'IA. Cioè nel programmare il bilancio dobbiamo tener conto dell'avanzamento tecnologico. La mia azienda cresce del 10-12% ogni anno: oggi questa crescita rimane invariata, ma senza l'IA non potrei sostenerla e non sarei più competitivo sul mercato».

«Nel nuovo magazzino verticale robotizzato della Sibeg sul quale stiamo

investendo 40 milioni i software sono integrati dall'IA. Questi dispositivi aiuteranno la sala controllo per gestire i flussi in ingresso e in uscita e prevenire eventuali disfunzioni» dice Luca Busi, ad di Sibeg (191 milioni fatturato nel 2025 con 422 collaboratori parte del gruppo Acies con 5 aziende tra Italia e Albania con un giro d'affari di 284 milioni e 1050 collaboratori). Di più. «Un nuovo software con IA, invece, sarà affidato ai nostri rappresentanti e li aiuterà a migliorare gli standard dei frigoriferi dei nostri clienti e i punti vendita che potranno ordinare i prodotti mediante la nostra piattaforma per migliorare i margini delle vendite».



Dipendenti di Aitho utilizzano tecnologie innovative. Qui sopra una persona a colloquio con un umanoide



Peso:41-2%,42-57%